

## Differenziata Comuni in tilt Piemonte pronto ad accogliere i rifiuti

FRASCHILLA E REALE A PAGINA V



# Differenziata, Comuni in tilt Il Piemonte pronto a ospitare i rifiuti siciliani

**ANTONIO FRASCHILLA  
CLAUDIO REALE**

Mentre il Piemonte è pronto ad ospitare i rifiuti della Sicilia per smaltire l'arretrato rimasto in strada in questi giorni, è partita una corsa forsennata ad avviare la differenziata nel pieno dell'emergenza immondizia. In Sicilia fioccano le ordinanze dei sindaci e gli annunci di multe ed eliminazione improvvisa dei cassonetti. A Bagheria il sindaco 5 stelle Patrizio Cinque lo ha detto e lo ha fatto: dalla scorsa settimana ha iniziato a eliminare i cassonetti e spingere sulla differenziata, ma al momento la riposta non sembra delle migliori. A Menfi i vigili urbani controllano pure di sera chi getta rifiuti indifferenziati nelle isole ecologiche, a Siracusa è scoppiata una polemica per la decisione improvvisa del sindaco Giancarlo Garozzo del Pd di avviare la differenziata con tanto di multe per i trasgressori. Ad Agrigento, ancora sommersa dai rifiuti, dal 7 agosto saranno tolti i cassonetti. Ma l'emergenza rifiuti in strada continua a causa della difficoltà delle discariche a trattare la mole di spazzatura

che vi arriva. Ieri il governatore Rosario Crocetta è volato a Roma per incontrare il ministro Gianluca Galletti, e intanto sul fronte dell'invio dei rifiuti fuori regione arriva la disponibilità del Piemonte: l'unico governatore a dare un ok di massima ad accogliere l'immondizia dell'Isola è stato Sergio Chiamparino, gli altri hanno risposto picche.

### LA CORSA ALLA DIFFERENZIATA

Dall'oggi al domani è stata avviata una differenziata spinta togliendo i cassonetti a Bagheria e Siracusa. I risultati? Non proprio dei migliori: nella città del Palermitano le isole ecologiche sono invase dai rifiuti non differenziati, mentre c'è da smaltire in strada ancora il pregresso dovuto all'emergenza delle scorse settimane a causa delle discariche in tilt. A Siracusa il sindaco dem Garozzo minaccia di avviare una grande campagna di multe per chi non rispetta subito l'ordinanza che ha firmato sulla differenziata. A Cefalù nei prossimi giorni partirà la fase-2 della differenziata: l'attivazione di una specie di "raccolta punti" che premia con buoni-spesa chi deposita carta e plastica nelle isole ecologiche.

Ad Agrigento il sindaco Lillo Firetto aveva deciso di rimuovere i cassonetti dal lungomare di San Leone per far crescere la differenziata. «Poi — spiega — è scoppiata l'emergenza, e quindi abbiamo deciso di fare slittare il progetto al 7 agosto».

### CAOS E RIFIUTI FUORI REGIONE

Con i piani della Regione che impongono un quantitativo fisso di rifiuti da portare in discarica a causa degli impianti ancora in difficoltà, e in attesa che vadano a regime le discariche di Bellolampo, Siculiana e Gela, nella città dei Templi si sono formati cumuli di immondizia un po' ovunque: proprio per smaltire le circa 90 tonnellate ri-



Peso: 1-4%,6-90%

maste in strada, ieri la giunta Firetto ha chiesto aiuto alla Regione. Le richieste d'aiuto, del resto, arrivano dai quattro angoli dell'Isola. A Carini, ad esempio, l'effetto più visibile riguarda le vie a ridosso dell'autostrada, dove periodicamente si formano cumuli di immondizia spontanei. Il rischio più grande, però, è dietro l'angolo: domani e domenica il biostabilizzatore mobile di Bellolampo si fermerà per manutenzione, e quindi sulla carta i rifiuti di Carini dovrebbero rimanere in strada. Oggi intanto il sindaco Giovi Monteleone firmerà un'ordinanza sulla differenziata.

Per risolvere questo caso, ieri il governatore, insieme all'assessore all'E-

nergia Vania Contrafatto, è volato a Roma per incontrare il ministro Galletti. «Ci è stato riconosciuto tutto il lavoro che abbiamo fatto in questi giorni per risolvere una emergenza dovuta ai Comuni e alle Società d'ambito che non hanno lavorato bene e alle difficoltà nelle discariche che abbiamo già superato — dice Crocetta — il ministro ci ha poi comunicato la disponibilità del Piemonte ad accogliere 20 mila tonnellate di rifiuti dalla Sicilia. Attendo una nota formale del governatore Sergio Chiamparino, che ringrazio. Domani (oggi, ndr) decideremo se accettare questa proposta per smaltire l'arretrato, visto che in strada ci sono ancora circa 3-4 mila tonnellate. Ma spero

di trovare una soluzione alternativa all'invio fuori Regione. Di sicuro abbiamo chiarito a Roma che non c'è alcun bisogno di commissariare la Sicilia».

Palazzo d'Orleans spera di poter risolvere l'emergenza non appena andranno a regime le discariche al momento chiuse, come Siculiana e Gela, per mancanza degli impianti di trattamento che solo adesso si stanno realizzando con strutture mobili, che non sono certo al livello di quelle fisse che costano milioni di euro e sono però molto più efficienti. Ma tant'è, nell'emergenza ci si accontenta.

**A Bagheria il sindaco 5Stelle ha iniziato a far sparire i cassonetti per favorire la raccolta separata**

**A Cefalù premi con buoni-spesa per chi deposita carta e plastica nelle isole ecologiche**



**AGRIGENTO**

**TONNELLATE DI RIFIUTI**

Il sindaco Firetto dal 7 agosto inizierà a togliere i cassonetti per la differenziata, ma in città vi sono ancora tonnellate di rifiuti



**MESSINA**

**IMMONDIZIA IN STRADA**

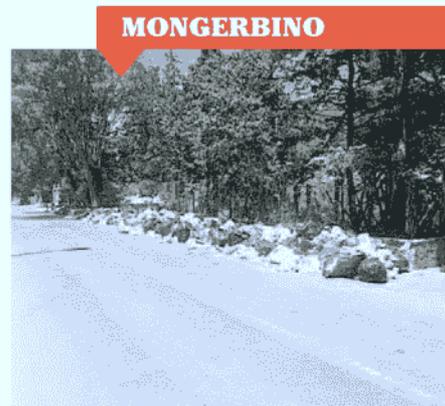
Nella città dello Stretto è stata avviata al differenziata in una zona di 60 mila abitanti, ma vi sono ancora molti rifiuti in strada



**BAGHERIA**

**FLOP DIFFERENZIATA**

Nella città alle porte di Palermo il sindaco 5stelle ha firmato una ordinanza che impone la differenziata ma vi sono difficoltà



**MONGERBINO**

**IN EMERGENZA**

Molte le località di mare ancora invase dalla spazzatura a causa dell'emergenza dei giorni scorsi, come Mongerbino



Peso: 1-4%,6-90%

**COMUNE.** La Regione ha prorogato per altri 60 giorni la nomina di Nicola Russo come commissario ad acta

## Bagheria, ripresentato il ricorso contro il Coinres

### BAGHERIA

••• La Regione ha prorogato per altri 60 giorni la nomina di Nicola Russo per il prelievo coatto delle somme richieste dal Coinres, ma il Comune ha ripresentato ricorso per bloccare il provvedimento.

La storia dunque si ripete. È stato l'avvocato Vittorio Fiasconaro, nominato dal Comune, a presentare, per la seconda volta, ricorso al Tar Palermo contro l'assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità per l'annullamento del decreto dell'assessore regionale in merito alla nomina di Nicola Russo a commissario ad acta presso il Comune di Bagheria. Nei giorni scorsi il Comune aveva deciso di non appellarsi al Cga, dopo il diniego di sospensiva da parte del Tar, perché nel frattempo era decaduta la

nomina di Russo. Nomina che nei giorni scorsi è stata prorogata.

Il commissario dovrebbe prelevare la somma di 1.644.480,87 euro a titolo di rimborso al Coinres delle spese sostenute nell'anno 2015 per il pagamento delle retribuzioni al personale in servizio.

«Il Comune ha impugnato nuovamente il provvedimento - sottolinea l'avvocato Fiasconaro - perché era stato sottoscritto un accordo tra tutte le parti secondo cui tale personale sarebbe stato distaccato presso Tech Servizi srl per l'esecuzione dell'appalto di sei mesi affidato a tale ditta. Il Coinres però, non rispettando tale accordo, ha omesso di disporre tale distacco per tutti i dipendenti e quindi ha mantenuto in servizio presso di sé inutilizzati una buona parte di dipendenti». Con il provvedimento impugnato l'As-

essorato richiede il pagamento anche di tali retribuzioni, che secondo il Comune devono rimanere a carico del Coinres o comunque di chi ha commesso l'errore. Secondo il legale l'Assessorato non poteva comunque disporre un commissariamento che la legge prevede non per il pagamento di somme ma per l'omessa adozione di atti amministrativi.

Nel 2012 un ricorso analogo, presentato sempre da Fiasconaro, era stato proposto dal Comune di Bagheria e successivamente accolto dal Tar Palermo. (\*MAG\*)

**MARTINO GRASSO**



Peso: 13%

# R&S MEDIOBANCA

## Enti locali, dal 2003 dividendi per 3,2 miliardi dalle utility quotate

Simone Filippetti ▶ pagina 22

### Utilities. Lo studio R&S Mediobanca

# Municipalizzate, agli enti locali 3,2 miliardi di cedole

■ Altro che privatizzazioni. Lo Stato Imprenditore è ancora vivo e vegeto: nella foresta degli enti locali. In Italia le municipalizzate, tra acquedotti, bus, elettricità, e tanto altro, sono il quarto gruppo industriale del paese, con un giro d'affari aggregato di 32,3 miliardi di euro (nel quinquennio 2010-2015). Ma anche straindebitata (una gigantesca zavorra di 39,4 miliardi) e con margini bassissimi.

La radiografia scattata dall'ufficio studi di Mediobanca, uno degli osservatori più affidabili e autorevoli d'Italia (elaborata sui bilanci 2014), disegna un'Italia ancora fortemente influenzata Partecipazioni Statali (86 gruppi per un totale di 426 società censite) e spaccata in due: il Nord ricco ed efficiente; il Sud trasprechi e buchi di bilancio. Le

municipalizzate hanno prodotto un misero utile di 2,1 miliardi (una media di 400 milioni all'anno, circa l'1% dei ricavi del 2014). Come ogni affresco totale, quel numero è una media di andamenti molto contrastanti: ci sono regioni virtuose e altre bocciate. Svelta il Trentino, regione con le aziende pubbliche più ricche (850 milioni di utili, grazie all'AutoBrennero che da sola pesa per 360 milioni), seguito dall'Emilia Romagna (680 milioni, tutti ralizzati grazie alla multi-utility Hera con 670 milioni). Perde terreno la Lombardia, solo terza con con 240 milioni di utili: tutta colpa dell'autostrada Milano-Serravalle i cui 400 milioni di perdita hanno offuscato i buoni risultati di municipalizzate come Sea (gli aeroporti, 268 milioni), A2A (utility con 180 mi-

lioni) e Atm, metro e tram, (quella con la migliore copertura dei costi operativi tra i trasporti pubblici grazie anche alla bassissima evasione di biglietti). I trasporti locali sono il malato grave tra le municipalizzate: 1,5 miliardi di perdite cumulate).

Lazio (affossata dalla voragine Atac) e Campania (col buco Eav, le ferrovie campane metropolitane) sono invece le pecore nere del Paese (circa mezzo miliardo di perdite). Le loro aziende sono una voragine: 1 miliardo per l'Atac (peggior municipalizzata d'Italia) e 370 per l'Eav. Terzo

gradino del poco onorevole anti podio per la Sicilia con un rosso di 83 milioni. I casinò sono ormai una scommessa persa: in passivo Venezia e Saint-Vincent.

Milano e Roma sono le due

città più ricche: le loro aziende pubbliche valgono rispettivamente 2 e 1,5 miliardi. Aziende che sono anche una mucca da mungere: se il capitale immobilizzato dagli enti locali nelle mu-

nicipalizzate (15 miliardi in totale) venisse investito in titoli di Stato, ai tassi attuali (lo 0,9%) renderebbero 130 milioni all'anno. Invece in 5 anni, le aziende locali a controllo pubblico (115 enti censiti che nominano 1900 manager) hanno staccato un mega assegno da 3,2 miliardi. Le municipalizzate sono il «bancomat» di Comuni, Province e Regioni, sempre alle prese con buchi di bilancio da ripianare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
**S.F.I.**

### DAI BUS AI CASINÒ

Il trasporto pubblico locale ha 1,5 miliardi di buco con Atac di Roma e la campana Eav su tutte. In rosso i Casinò di Venezia e Saint-Vincent

### Migliori e peggiori

Risultati netti cumulati 2010/14  
Milioni di euro

#### I MIGLIORI 3



#### I PEGGIORI 3



Peso: 1-2%, 22-13%

L'assessore Micciché: «La Sicilia registra una delle migliori performance d'Europa». L'Ue: «Trasformare il tirocinio in un rapporto a tempo indeterminato»

# GARANZIA GIOVANI ASSUNTO SOLO IL 12%

**Migliaia di ragazzi sono in attesa dei pagamenti per i tirocini. L'assessore: «Si rivolgano direttamente ai neo-direttori dei centri per l'impiego». Per la seconda edizione di Garanzia Giovani occorrerà attendere.**

**Giovanni Villino**  
PALERMO

●●● «La Sicilia su Garanzia Giovani ha registrato una delle migliori performance d'Europa», almeno per quanto riguarda l'attivazione dei tirocini. Ad affermarlo ieri mattina a Ditelo a Rgs l'assessore regionale al Lavoro Gianluca Micciché, commentando la visita ispettiva nell'Isola da parte di otto europarlamentari. Questi tuttavia non hanno fatto mancare critiche e soprattutto un invito a confrontarsi con l'efficacia del piano che non può fermarsi all'attivazione dei tirocini e che, comunque, ha registrato forti ritardi nei pagamenti. «Ci sono misure – afferma l'eurodeputato Giovanni La Via – che non sono partite e altre sì. Il tema di fondo è un altro. Occorre guardare al dato di trasformazione del tirocinio in un rapporto a tempo indeterminato. In Sicilia la media è del 12 per cento. La media italiana è invece al 40, in Europa il dato è ancora più alto». Anche Michela Giuffrida, che ha preso parte alla visita, ha sottolineato che «occorre puntare alla stabilità e, soprattutto, comprendere quali siano le competenze che i giovani acquisiscono al termine del tirocinio e quale l'efficacia di questo strumento».

Parliamo del piano europeo che punta a contrastare la disoccupazione giovanile dei cosiddetti Neet, ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non lavorano, né sono inseriti in percorsi di studio. Il piano prevede l'inseri-

mento nel mondo lavorativo attraverso tirocini, contratti di apprendistato, possibilità di fare esperienza all'estero ma anche autoimpiego.

L'assessore ha illustrato in trasmissione l'esito della visita in Sicilia di una delegazione di eurodeputati della Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo. Quattro italiani e quattro stranieri hanno esaminato tutte le pratiche. «Abbiamo fatto anche delle simulazioni all'interno dei Centri per l'impiego di Messina e di Catania - ha detto Micciché -. Simulazioni portate a termine con successo». Si è trattato di una verifica sul funzionamento di Garanzia giovani. Ma non solo. È stato fatto anche il punto sulla situazione della disoccupazione giovanile.

Intanto si fanno però ancora i conti con migliaia di ragazzi che sono in attesa dei pagamenti per i tirocini. Ieri in diretta a Ditelo a Rgs (sms 335.8783600 o mail a ditelo@gds.it) le proteste di Jessica e di Paolo. Entrambi ancora aspettano le somme che erano state loro assicurate. Se da un lato c'è un numero imponente cui la Regione ha dovuto far fronte, oltre 47 mila tirocini attivati, dall'altro si sono registrati notevoli ritardi e disagi che sono stati «pagati» dagli stessi ragazzi. Per molti di loro in Garanzia giovani di garantito c'è stata solo l'attesa. Nel corso di questa prima edizione si sono alternati tre diversi assessori, ci sono state previsioni inferiori sul fronte delle adesioni e il meccanismo dei centri per l'impiego ha registrato diverse criticità. Fattori che in parte sono stati superati, come ha spiegato Micciché: «Noi stiamo procedendo regolarmente con i pagamenti, in maniera trasparente – ha detto l'assessore al Lavoro -. Sull'ultima rimodulazione per 25 milioni di euro è stato dato

il via libera dal ministero a inizio giugno e stiamo adesso andando avanti con l'erogazione delle somme a chi era in attesa. Ci sono adesso solo dei casi singoli o casi limite che vanno affrontati. Qui però è bene dire che i problemi non sono legati del tutto alla mancata copertura finanziaria ma a problemi singoli di rendicontazione. L'appello che rivolgo ai ragazzi è di rivolgersi direttamente ai direttori dei centri per l'impiego, che sono stati nominati la scorsa settimana. Con loro sarà possibile affrontare i singoli casi e riuscire a completare il percorso avviato».

Per la seconda edizione di Garanzia Giovani occorrerà però attendere. «Abbiamo discusso con i commissari europei anche di questo aspetto – ha affermato a Ditelo a Rgs l'assessore Micciché - e stiamo valutando alcuni correttivi per evitare, ad esempio, i problemi con i pagamenti. Dipende dall'Ue l'autorizzazione. Da Bruxelles prevedono di potere avviare la seconda edizione prima di fine anno. Dopo l'estate puntiamo a fornire già le linee guida alla luce anche della dotazione finanziaria. Di certo Garanzia giovani non sarà più come prima». E si annunciano delle importanti novità: ci sarà un coinvolgimento maggiore delle aziende. Sarà chiesto loro di partecipare al tirocinio attraverso un cofinanziamento. «Un modo per responsabilizzare le stesse aziende – spiega Micciché -. Aumenteremo il bonus occupazionale per incentivare le assunzioni al termine del tirocinio. E soprattutto non ci saranno più questi ritardi sui pagamenti». (\*GI-VI\*)



Peso: 43%



Peso: 43%

## Rinvii, code, appelli saltati il caos esami all'Università

**C**aos - esami all'università di Palermo. Studenti divisi in gruppi e interrogati in giorni diversi, coincidenza di date per sostenere prove diverse. E poi salto d'appello e verbalizzazioni rinviate. Il rettore Micari pensa a cambiare le regole già da settembre. Ma come si organizzano le altre università?

Da Roma a Milano a Pisa tra mail e turnazioni ecco come funziona.

LA PAGLIA A PAGINA VIII

### IL DOSSIER



Peso: 1-18%,9-93%

# Code, rinvii improvvisi caos esami all'Ateneo

## GRAZIA LA PAGLIA

«È una via Crucis». Così gli studenti dell'università di Palermo definiscono i loro esami. Perché la comunicazione del rinvio delle interrogazioni, a volte, arriva la notte prima della prova con una email. Oppure, dopo aver raggiunto la città dai paesi lontani, sono costretti a tornare a casa: i ragazzi, infatti, vengono divisi in più gruppi che sosterranno la prova in giornate diverse. E poi coincidenza di date, salti di appelli e verbalizzazioni rimandate. Sono questi alcuni dei problemi con cui devono fare i conti i ragazzi dell'ateneo che conta 43 mila iscritti e 123 corsi di laurea. Ma a La Sapienza di Roma, alla Statale di Milano e a Pisa si evitano accavallamenti di materie ed esami rimandati. E i ragazzi sanno data, orario e aula in cui si svolgerà l'esame anche con sei mesi di anticipo.

## A PALERMO

Sono i corridoi delle facoltà con un alto numero di iscritti a sovraffollarsi, durante ogni sessione, di studenti che giungono già alle 8 del mattino. Dietro le porte delle aule dei loro docenti, attendono di sapere se saranno interrogati il giorno stesso o se, per l'alto numero di prenotazioni, l'esame slitterà. «Non si tiene conto che tanti studenti sono pendolari — dice Anna della facoltà di Economia che lunedì avrebbe dovuto sostenere l'esame di Politica economica — Mi sono alzata presto per prendere il treno da Castelbuono e sono stata rimandata a mercoledì. Ormai salgo a Palermo solo per sapere quando sarò interrogata. Le turnazioni non potrebbero essere stabilite prima? Risparmieremmo i soldi dei biglietti del treno e avremmo un giorno in più per studiare». Sempre a Economia, altre volte, capita di attendere fino al tardo pomeriggio per poi sapere che l'esame continuerà l'indomani. Questo problema si verifica anche in altre facoltà e non è l'unico elemento a creare caos. «A Ingegneria ci siamo ritrovati con due esami, chimica e geometria, fissati per lo stesso giorno» dicono due studenti iscritti al primo anno e che hanno cercato un'alternativa. «Abbiamo chiesto ai docenti di spostare una delle due date e ci siamo riusciti». Ma non sempre i ragazzi trovano il modo per risolvere i problemi organizzativi e si ritrovano, all'improvviso, con esami rimandati. «Spesso ve-

niamo avvisati con una email — raccontano — ma la comunicazione viene inviata la sera prima, sul tardi. Non tutti controlliamo la posta elettronica di notte». Le email e le comunicazioni sul sito dell'università sono gli strumenti principali con cui alcuni professori, che cercano di evitare le lunghe attese degli studenti, comunicano le turnazioni. «Rispetto ad altri docenti cercano di aiutarci ma il lavoro diventa inutile se pubblicano i calendari solo la sera prima dell'esame — dice Arianna, studentessa di Scienze della Formazione che lunedì doveva sostenere l'esame di Storia della Scuola — Sono arrivata in facoltà e non sapevo di essere stata inserita tra gli elenchi di martedì». L'associazione Udu Palermo, invece, segnala esami che si accavallano e salti di appelli per i corsi della Scuola di Scienze di Base. «Abbiamo riscontrato questi problemi per i corsi di Biotecnologia, Chimica e Scienze della natura» dicono. Tornando nella facoltà dei futuri architetti, i ragazzi del corso di Disegno industriale raccontano di essere «quasi costretti» a presentarsi al primo appello per sostenere gli esami dei laboratori. «Ma a volte avremmo bisogno di più giorni per studiare». Devono attendere l'ultimo appello per poter verbalizzare, invece, gli studenti di Ingegneria gestionale. «Alcuni docenti registrano gli esami in un unico giorno. Se siamo pendolari o fuori sede siamo costretti a tornare in città per poter avere il nostro voto nel libretto». «I docenti sono puntuali, non rinviando gli appelli — raccontano infine i ragazzi di Giurisprudenza — Ma abbiamo problemi con le materie che prevedono un'unica cattedra. Siamo troppi e a volte attendiamo fino alle 18 per essere interrogati. A quell'ora l'università inizia a chiudere: siamo costretti a tornare la mattina successiva».

## NELLE ALTRE UNIVERSITÀ

File di studenti smaltite con rapidità nella facoltà di Giurisprudenza della Statale di Milano. «Abbiamo molti assistenti — racconta l'associazione universitaria Link — Così, anche se si presentano circa trecento studenti, in una giornata vengono interrogati in molti». La stessa cosa, però, non avviene per i corsi dell'aria umanistica. «Pochi docenti, troppi studenti e lunghe attese», un po' come Palermo. E come

nel capoluogo siciliano le calendarizzazioni avvengono il giorno stesso. Ma nell'università milanese, dove è raro in rinvio degli esami, si contano circa 70 mila iscritti contro i 43 mila di Palermo. Numero di studenti leggermente superiore a Pisa, dove i ragazzi sono 5 mila in più rispetto ai palermitani. Con un numero di studenti simile, l'ateneo toscano non registra esami che si accavallano o salti di appello. Efficienti le calendarizzazioni per i corsi dell'area tecnica e scientifica. «A Ingegneria il docente invia email in cui indica anche l'orario orientativo in cui i ragazzi saranno interrogati» dice Link. Situazione migliore a La Sapienza di Roma con 100 mila iscritti. «Riceviamo le turnazioni delle interrogazioni via email tre giorni prima dell'esame — continua Link — E molti docenti pubblicano giorno, orario e aula dell'esame sei mesi prima».

## LE SOLUZIONI POSSIBILI

Per il prossimo anno accademico l'ateneo palermitano punta a imitare l'università romana. «Pubblicheremo le date degli esami prima dell'inizio delle lezioni. Fino ad ora sono state stabilite alcune settimane prima», dice il rettore Fabrizio Micari che ha analizzato le segnalazioni giunte dagli studenti. Per risolvere questi problemi ha dato più incarichi organizzativi alle Scuole per la gestione dei calendari degli appelli. «Ogni facoltà deve organizzarsi in base alle proprie esigenze». E come risponde l'ateneo alla mancanza di calendarizzazioni? «I ragazzi hanno ragione — dice — Con un'organizzazione migliore possiamo evitare lunghe attese snervanti». E sulla segnalazione di altre irregolarità (come "l'obbligo" a presentarsi al primo appello o il salto d'appello) ricorda che «ai docenti sono state inviate tante delibere per ricordare che devono attenersi al rego-



lamento didattico — continua Micari — Tutti i ragazzi hanno il diritto di utilizzare gli appelli disponibili». Sulle segnalazioni dei ragazzi intervengono anche i prorettori alla Didattica e ai Servizi per gli studenti, Laura Auteri e Paolo Inglese. «Gli studenti hanno gli strumenti per segnalare i disagi — dicono — Possono rivolgersi a noi, alle commissioni peripatetiche e ai loro rappresentanti in senato, nei consigli di corso di laurea e di scuola».

Non si tiene conto che tanti ragazzi arrivano da fuori città o addirittura da altre province

Alla facoltà di Legge di Milano gli assistenti sono numerosi e quindi si evitano le lunghe attese

In alcuni casi di rinvio la mail arriva nel corso della notte prima della prova

Nell'ateneo di Pisa i ragazzi ricevono le mail con l'orario preciso in cui si svolgerà il colloquio

L'Udu ha fatto una ricerca in cui vengono segnalati i salti di appello e il sovrapporsi delle date

Alla Sapienza di Roma viene indicata con sei mesi di anticipo anche l'aula in cui si terrà la prova

**L'università /** Ragazzi avvertiti all'ultimo momento dei cambi di data  
A volte il messaggio arriva poche ore prima. Incertezza anche sul luogo  
Il confronto con gli altri atenei. Il rettore: a settembre le nuove regole



Peso: 1-18%,9-93%



**SUGLI SCALINI**  
Una lezione affollata. Gli studenti costretti a stare sulle scale



**IL RETTORE**  
Fabrizio Micari promette: da settembre nuove regole per gli esami



**ALLA DIDATTICA**  
Laura Auteri pro rettore coordina esami e lezioni



Peso: 1-18%,9-93%

**INVASO GIBBESI.** Sit-in degli imprenditori del comprensorio: «Così si bloccano quindicimila assunzioni»

# Diga piena ma senza la condotta Naro, protestano gli agricoltori

LICATA

••• Nei giorni scorsi il primo sit-it di protesta. Stasera, durante il consiglio comunale aperto, il comitato cittadino solleverà ed in attesa di un'altra manifestazione di protesta da effettuarsi nei prossimi giorni, direttamente alla diga Gibbesi. L'acqua dell'invaso, è destinata all'irrigazione dei campi di Licata, ma manca la canalizzazione, quindi rimane inutilizzata. «È a tutti nota - scrivono Antonio Lo Monaco ed Agostino Licata, rispettivamente presidente e segretario del comitato civico cittadino - la penuria di acqua per l'agricoltura e che da diversi anni si tenta di utilizzare, per l'irrigazione delle campagne di Licata e dei paesi vicini, l'invaso «Gibbesi». Ma manca la condotta per quale da lustri si parla della progettazione della quale poco o niente si sa. Da un calcolo approssimativo l'irrigazione della piana di Licata e territori vicini creerebbe 15

mila posti di lavoro che risolverebbe il problema della disoccupazione». «Di riflesso infatti a Licata e nei paesi vicini è nota l'abbondanza di abitazioni sfitte - aggiungono Lo Monaco e Licata - o chiuse, di proprietà di emigranti». È sulla scorta di queste considerazioni che il comitato civico cittadino ha scritto al presidente della Repubblica. «Occorre l'ultimo sforzo per risolvere il problema. Noi abbiamo intenzione di recarci presso la diga Gibbesi e fare un sit-in». Ed ecco l'appello alle istituzioni: «Invece di lasciarci soli ad affrontare l'argomento, invitiamo Carmelinda Callea, presidente del consiglio di Licata, e gli altri presidenti dei Comuni limitrofi a convocare un consiglio comunale congiunto alla diga Gibbesi». A secco le campagne della Piana di Catania. L'acqua c'è viene erogata con il contagocce per mancanza di personale. La distribuzione

dell'1 e del 23 giugno in contrada Tanazzi è saltata. «Il cronoprogramma non viene rispettato» accusano Dino La Delfa e Antonio Schepis, dirigente sindacale il primo, rappresentante dei proprietari di fondi agricoli il secondo. Il Consorzio ha in attivo 178 mila euro che potrebbero essere spesi per i cinquantunisti eppure preferisce affidare ad una ditta esterna il lavoro di manutenzione della rete di distribuzione pagando 39 euro + Iva l'ora. Impossibile rintracciare il direttore Pino Barbagallo per la replica. (\*AAU-OC\*)



L'invaso Gibbesi di Naro



Peso: 21%

**BENI CULTURALI**

# Il presidente Volpe «Sul 30% dei biglietti i Comuni e i musei trovino un'intesa»

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. I Comuni da una parte ed i musei dall'altra, a contendersi il 30% degli incassi ricavati dalla vendita dei biglietti di accesso ai musei, alle gallerie ed alle zone archeologiche e monumentali siciliane. L'ultima occasione di confronto si è consumata due giorni fa in commissione Cultura all'Ars, mentre tra i sindaci che hanno alzato la voce c'è il primo cittadino di Agrigento, Lillo Firetto.

**Giuliano Volpe (presidente del Consiglio superiore dei Beni culturali), quale misura si può trovare in quella che per molti è una "guerra tra poveri"?**

«Sono convinto del fatto che si debba lasciare tutto nelle casse dei musei. Questo accade già nel resto d'Italia nei venti musei dotati di autonomia amministrativa dove il 100% degli incassi rimane dentro la struttura. Oltre agli aspetti di gestione che si vanno a potenziare, non rimane secondario l'aspetto motivazionale che genera un circolo virtuoso»

**In Sicilia i soldi transitano dal bilancio regionale attraverso l'assessorato ai Beni Culturali...**

«Con il decreto nazionale sui musei del 2014 si è interrotto quel percorso che smistava le risorse attraverso

il ministero dell'Economia molto lentamente ai musei indipendentemente dal numero di visitatori»

**Cosa si sente di dire in concreto agli operatori culturali ed agli amministratori siciliani?**

«Faccio un invito alla Sicilia a riallinearsi al resto dell'Italia. La stessa vostra regione anni fa ha indicato la strada del resto»

**In che senso presidente?**

«Già negli anni settanta e con la legge sulla autonomia amministrativa, quando aveva insistito su due percorsi. Con le sovrintendenze uniche da un lato e con il concetto di autonomia amministrativa di parchi e musei. La strada della gestione separata ed autonoma va oltre la visione e lo schema locale. Estende il concetto di beneficio della risorsa a strumento di pianificazione e di programma. Un museo che può programmare in autonomia è in grado di compiere scelte più compiute»

**Converrà che non tutte le realtà museali o i parchi partono dalla stessa base potenziale?**

«Certamente. Infatti l'altro invito che mi sento di potere fare è quello di adottare il principio di solidarietà per cui si è costituito un fondo nazionale in cui si versa il 20% delle risorse dei musei che viene redistribuito ai musei meno ricchi. Il Colosseo ad esempio ha oltre cinque mi-

lioni e mezzo di visitatori. E' giusto che una parte di queste risorse venga utilizzata per finanziare le situazioni meno fortunate»

**Lo ritiene un percorso fattibile anche in Sicilia?**

«Ritengo di sì. Ci sono molte realtà minori di assoluto valore che possono essere crescere anche con piccoli aiuti»

**I sindaci in Sicilia però reclamano le risorse perché sostengono alcune spese. Che possiamo dire?**

«Non entro nel merito, ma penso che possa capitare che l'utilizzo vincolato delle risorse del trenta per cento vengano utilizzati dai comuni diversamente. Ripeto è anche un fatto di visione di sistema. Capita spesso che i musei non recuperino più queste quote. Ed è una vera beffa».

**L'idea. «Giusto lasciare - dice il responsabile del Consiglio dei Beni culturali - tutto ai musei»**



Peso: 18%

# A settembre al voto pure i Comuni che non hanno potuto "emigrare"

## La beffa a Gela, Niscemi, Piazza Armerina, Licodia: proteste inutili

**LILLO MICELI**

PALERMO. Bocciati i disegni di legge che prevedevano l'"annessione" di Gela, Niscemi e Piazza Armerina alla Città metropolitana di Catania e quella di Licodia Eubea al Libero consorzio comunale di Ragusa, l'assessore alle Autonomie locali può predisporre gli atti propedeutici per le elezioni di secondo grado, previste per domenica 11 settembre. Probabilmente, non mancherà la solita scia di polemiche. Infatti, Gela, Niscemi, Piazza Armerina, ognuno per proprio conto, avevano indetto referendum per chiedere ai cittadini se desiderassero rimanere nel Libero consorzio di provenienza (ex province) o se volessero aderire ad un "nuovo" Libero consorzio comunale.

I referendum furono indetti in base alla precedente legge che prevedeva la possibilità di istituire nuovi Liberi consorzi comunali. Successivamente, però, l'Ars dovette modificare la legge perché non in linea con la "riforma Delrio" che prevede la coincidenza dei confini dei Liberi consorzi comunali per le ex province minori. La legge nazionale identifica anche alcune Città metropolitane che hanno gli stessi confini geografici delle ex province. Ma le città che avevano già svolto i referendum, non previsti dalla nuova legge, non si sono rassegnate. Hanno chiesto ed ottenuto un incontro con il sottosegretario agli Affari regionali, Gianluca Bressa, che il 19 luglio, con una lettera, ha sollecitato il presidente

della Regione, Rosario Crocetta, «richiamando la tua attenzione su tale vicenda al fine di portare a compimento l'intero processo di riordino territoriale previsto dalla legge regionale e già avviato dalla Regione».

La commissione Affari istituzionali aveva dato parere contrario e l'Ars, esercitando le prerogative, in piena autonomia, ha bocciato i relativi disegni di legge. Una grande confusione, anche perché la nuova legge dava l'opportunità a questi Comuni che avevano svolto il referendum, previa delibera dei rispettivi Consigli comunali, adottata a maggioranza assoluta, di perseguire il loro obiettivo.

Per il coordinatore regionale del Centro Democratico, Francesco Attaguile, «l'Ars ha confermato la sua sordità rispetto alle volontà legittimamente espresse dalle popolazioni siciliane, cambiando ancora una volta (la sesta!) in corso d'opera le norme fissate per l'abolizione delle Province e vanificando l'abolizione dell'unica innovazione».

La sollecitazione di Bressa è stata mal digerita dall'assessore alle Autonomie locali e Funzione pubblica, Luisa Lantieri: «Il sottosegretario Bressa, invece di occuparsi di variazioni territoriali, perché non si occupa della penalizzazione che gli enti intermedi siciliani stanno subendo? Siamo stati esclusi dalla ripartizione dei 495 milioni di euro in favore delle ex province perché non avevamo la legge completa, così come dalla ripartizione dei 70 milioni per i disa-

bili. Perché Renzi e Bressa non si occupano dei problemi reali della Sicilia? Anche qualche ministro siciliano potrebbe farlo, se ce n'è. A Roma nessuno risponde alle nostre istanze né il governo né i parlamentari siciliani».

Intanto, si voterà domenica 11 settembre. Entro il 12 di agosto dovrà essere pubblicato l'elenco degli elettori (sindaci e consiglieri comunali);

dal 21 al 22 agosto potranno essere presentate le candidature a presidente dei Liberi consorzi comunali (i sindaci metropolitani invece coincidono con i sindaci delle città capoluogo).

Il 24 agosto scade il termine per assegnare il numero progressivo dei candidati nella scheda; il 25 agosto inizia la stampa delle schede elettorali.

I capi partito per rispettare queste scadenze saranno costretti a lavorare in pieno Ferragosto per trovare accordi di coalizione e scegliere i candidati.

### Il pasticcio. Sos delle città al sottosegretario Bressa. L'assessore Lantieri: si occupi dei problemi reali di Sicilia

**TRA DIBATTITO E REFERENDUM**

I referendum dei quattro comuni che volevano scegliere il consorzio a cui aderire furono indetti in base alla precedente legge che prevedeva la possibilità di istituire nuovi Liberi consorzi comunali. Successivamente, però, l'Ars dovette modificare la legge perché non in linea con la "riforma Delrio".



Peso: 45%



### L'ASSESSORE LANTIERI

«A Roma nessuno risponde alle nostre istanze né il governo né i parlamentari siciliani»



Peso: 45%

**I DATI DEL PRIMO SEMESTRE.** Le indennità si sono ridotte del 34%: sono 189.851 contro le 287.826 del 2015. Dimezzati gli assegni sociali

# Inps, aumenta l'età e crollano le nuove pensioni

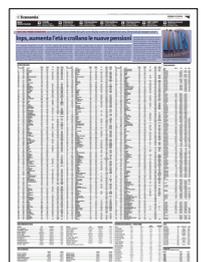
••• Aumenta l'aspettativa di vita, scattano i nuovi requisiti pensionistici per le donne e crollano le nuove pensioni liquidate dall'Inps. Nel primo semestre, secondo quanto emerge dal monitoraggio sui flussi di pensionamento, le nuove pensioni liquidate sono state 189.851, con un calo del 34% rispetto alle 287.826 dello stesso periodo del 2015. Si dimezzano praticamente gli assegni sociali (per gli anziani privi di reddito o con redditi bassi), passando da 25.939 a 13.912 (-46,4%). «Con riferimento al Fondo pensioni lavoratori dipendenti e alle tre principali gestioni dei lavoratori autonomi», spiega l'Inps «si osserva una contrazione del numero di liqui-

dazioni di vecchiaia e anzianità/anticipate rispetto agli analoghi valori riferiti all'anno precedente: nell'anno 2016 infatti sia i requisiti di età per la vecchiaia, sia quelli di anzianità per la pensione anticipata, sono aumentati di 4 mesi per effetto dell'incremento della speranza di vita registrato dall'Istat». Inoltre, ad esclusione dei parasubordinati, «per le donne, a partire dal primo gennaio 2016, è previsto dalla Legge 214 del 2011 un ulteriore incremento del requisito di età richiesto per la pensione di vecchiaia rispettivamente pari a 18 mesi per le lavoratrici dipendenti e un anno per le lavoratrici autonome». Nel dettaglio, le pensioni liquidate dal Fpld nel primo

trimestre 2016 sono state 110.576 con un calo del 31,1% rispetto alle 160.484 liquidate nel primo semestre 2015. Gli assegni liquidati ai coltivatori diretti sono stati 12.972 (18.651 nello stesso periodo del 2015) mentre quelli liquidati agli artigiani sono stati 22.700 (37.246 nei primi sei mesi 2015).



Inps, giù le richieste di pensioni



Peso: 12%